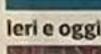
PORTFOLIO UNA CITTÀ CHE CAMBIA (COME 50 ANNI FA)

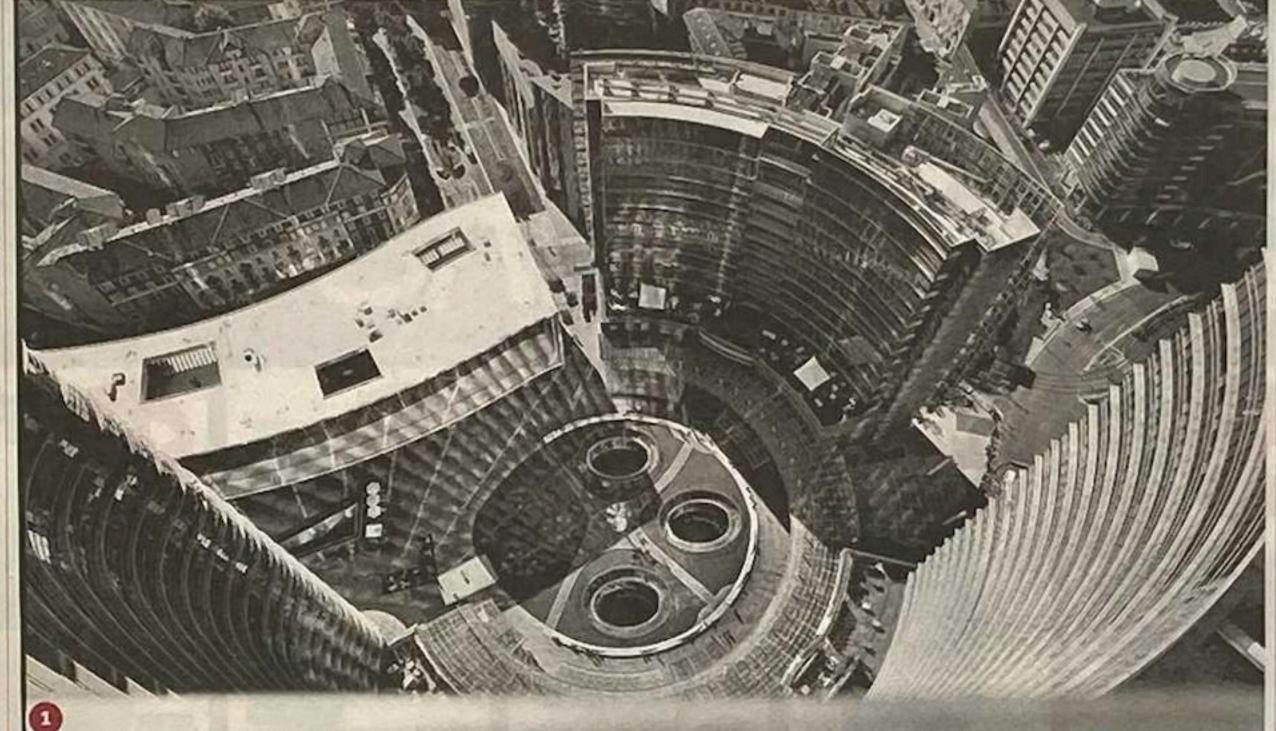






Le due copertine a confronto dei libri su Milano realizzati da Carlo Orsi In alto «Milano 2015» (Skira) con la città moderna guardata da quella storica. Le sue foto 5000 commentate da Aldo Nove «Milano» del 1965 (Bruno Affieri editore)

segnala l'arrivo della metropolitana e il contrasto con un vigite in blanco. I testi furono scritti da Dino Buzzati



Chiè



Carlo Orsi, 74 anni, é un fotografo di fama internazionale. Ha realizzato, a partire dagli anni Sessanta. reportage dall'Italia e dall'estero per settimunali popolari come «Panorama», «Oggis ell «Mondo»

 Sua la firma su alcune campagne pubblicitarie per La Perla, Omsa, Swatch, American System e Mariboro

Middle Holla al lulu



dal libro di Carlo Orsi, «Milano 2015» (che sarà presentato oggi alle 18.30 all Unicredit Pavilion). Le immagini si potranno vedere a Milano in questo fine settimana e anche nei prossimo all Unicredit Pavillon Il cantiere di

Le foto sono

plazza Gae Autenti O il porte di Porta Genova multietnica: una squadra di rugby

Graffiti su un portone Il cuore della città: il nuovo skyline da piazza Duomo



Nel 1965 un grande fotografo raccontò la metropoli in un libro cult (e introvabile) Oggi ha rifatto quel percorso con molte sorprese

di Giangiacomo Schlavi

no la guarda e dice: beh, se questa è Milano, felice di esserci, «con i suoi sogni e l'ammasso dei bisogni», con le luci, le ombre, l'Expo, la moda, il design e anche lo skyline. A volte basta poco per sentirsi parte del mondo a cui si appartiene: anche una fotografia nuda e cruda come l'essenzialità dei fatti, senza colori, ma capace di esprimere un sen-timento. Questa Milano esplorata dalla Leica di Carlo Orsi è aspra e tenera, dura, ma anche doice: è la città dei nuovi grattaciell, delle torri verticali di Cesar Pelli e di Boeri, di City Life e dell'incompiuta Santa Giulia, sullo síondo antico delle guglie del Duomo, tante, «perché ogni immigrato ne scelga una e vi alzi o ammaini la sua bandiera», come scriveva Marotta. È la città del graffiti, delle solirudini nascoste in un cartone, la capitale della scienza, della tecnolo-gia, del meticciato che i bambini vivono senza le paure degli adulti, dei ponti tra giovani e anziani, delle code, interminabili ma benau-guranti, come all'Expo, alle mostre di Palazzo Reale, per i saldi di via Montenapoleone e per la mensa del poveri di Pane quotidiano. Segna un'epoca oggi Milano, come cinquant'anni fa, quando Orsi, giovane allievo di Ugo Mulas, scarpinando tra il Giamaica e i biliardi del Giambellino, in quelle notti di nebbia e ligera al trovò con Dino Buzzati a raccontare gli anni del boom. Luci e ombre, miserie e nobiltà, confronti e contraddizioni. Di quei magnifico volume si sono perse le tracce, non lo spirito: con le immagini di Orsi, la grafi-ca dello stesso art director di allora, Giancarlo Iliprandi, la cura edi-toriale di chi aveva condiviso l'avventura imprenditoriale di Electa, Massimo Vitta Zelman, oggi Skira, rivive un messaggio identitario. Milano c'è: e si ritrova nel diario intenso e passionale di Aldo Nove, lo scrittore che si è preso la briga di camminare come Burzati sui marciapiedi della metropoli, poetundo dalla Madonnina («Andiamoci piano con il futuro, nella luce e nel fango, io rimango») agli scheletri delle aree industriali invase dall'erba selvaggia («Fabbriche tropicali, dismesse e tristi. Li non ci vanno i turisti»).

«Milano 2015» non è un libro: è una boccata di ossigeno per pen-sare e immaginare il futuro. Le città hanno un destino di splendori e decadenze, in una provvisoria gerarchia che varia a seconda dei momenti, scriveva il grande storico Fernand Braudel. A Milano la storia offre oggi l'occasione di salire, come altre volte in passato, assumendosi qualche responsabilità, rafforzando i suoi primati, non scordando la solidarietà, incrociando il suo destino con il successo dell'Expo e il banco di prova del dopo evento, che incombe e potrebbe essere disastroso. Ma Milano è una stella, scrive Aldo Nove, e le stelle devono brillare come gli occhi di chi la fotografa e la guarda da cinquant'anni, e la continua ad amare.

gschiavi@rcs.it



